

## **Sparacio: ogni mese incassavo sei milioni dalle estorsioni**

«Ogni mese mi consegnavano circa 6 milioni, come quota dell'incasso delle estorsioni». Lo ha dichiarato il boss Luigi Sparacio, in videoconferenza, imputato con altre 26 persone nell'operazione Margherita, riguardante il racket della zona sud negli anni che vanno dal 1987 al 1992. Sparacio ha spiegato che la consegna del denaro gli veniva fatta da Giacomo Spartà, spesso accompagnato da Francesco Amato. Gli incontri avvenivano in casa di sua suocera, nella via Boner.

Ma perché il clan della zona sud doveva consegnare parte dei proventi a Sparacio che era il boss della zona nord?

«Il motivo è semplice - ha spiegato il boss - in quanto Spartà era alleato di Placido Cambria (poi ucciso) che poi formò con me un gruppo malavitoso a Giostra. Così essendo io il capo di questa organizzazione, automaticamente divenni un alleato di Spartà in tutte le attività criminose».

Che fino al 1992 nessun esercente sfuggiva al racket lo ha spiegato anche il pentito Antonio Cariolo (sempre in videoconferenza). Ha in particolare riferito di un florovivaista di Mili marina che, dopo l'incendio di una serra e di un camion, versò all'organizzazione la somma di 50 milioni di lire.

Nella prossima udienza, che si terrà il 20 dicembre, deporranno altri tre pentiti nella veste di imputati. Sono Mario Marchese, Marcello Arnone e Sebastiano Ferrara.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***